

famiglia finalmente si raggiunse un accordo, <sup>1</sup> in seguito del quale il nepote del papa mosse verso Francia il 22 marzo 1517. <sup>2</sup> Più difficili corsero le trattative quanto alla questione turca.

Anzitutto Francesco I non si affrettò a rispondere. Alla fine del 1517 il papa era tuttora senza risposta intorno al piano spedito alla metà di novembre. Il 30 dicembre il cardinal Medici rappresentò ancora una volta al nunzio francese che occorreva urgentemente una pronta decisione in vista del crescente pericolo da parte dei Turchi e della indubitabile minaccia per l'Italia e che innumerevoli volte il papa aveva scritto a Francesco I ed agli altri principi, offrendo tutto il suo potere spirituale e temporale, anzi perfino la sua personale partecipazione alla crociata, ma che nulla s'era mai deciso. Il Turco, intanto che si perde tempo nello scrivere e nel trattare, s'arma con tutte le forze: qualora il nemico assalisce in primavera l'Italia od una delle isole italiane, il papa non vede possibilità alcuna di opporre resistenza. Il nunzio quindi esorti, preghi, scongiuri con tutti i mezzi il re e tutte le persone influenti, affinché qualcosa si faccia. <sup>3</sup> Poco dopo dev'essere giunta in Roma la risposta di Francesco I in data 23 dicembre 1517. Le sue obiezioni riguardavano in ispecie il punto del denaro. Il re approvava in generale il piano, ma desiderava di avere in sua mano i denari della crociata e subito la decima per tre anni. Se lo si ascoltava, egli intendeva di mettersi col papa con 12,000 cavalieri nonchè 50,000 lanzichenecchi e Svizzeri: ad evitare poi confusione diceva convenire che l'imperatore avanzasse per terra, ma da sè, coi Tedeschi, Ungheresi e Polacchi: Carlo di Spagna insieme ai re d'Inghilterra e di Portogallo rimarrebbe colla flotta: i tre eserciti dovrebbero procedere contemporaneamente. <sup>4</sup>

Affatto diverso fu il pensiero dell'imperatore. Il suo diffuso memoriale spedito alla fine del 1517 fa vedere abbastanza chiara, per quanto velata, la gelosia di Massimiliano per la partecipazione del re francese all'impresa. Colla sua maniera fantastica egli, invece d'una sola campagna, ne proponeva parecchie da distribuirsi in tre anni. Nel primo anno di guerra i re di Francia e d'Inghilterra rimarrebbero nei loro Stati per mantenersi la tranquillità ed assicurare la riscossione della imposta turca. Frattanto Massi-

LINI loc. cit. anche BALAN, *Boschetti* I, 150. Già subito dopo l'elevazione di Leone X Lorenzo aveva sollecitato un matrimonio vantaggioso (v. la sua \* lettera assai caratteristica del 29 ottobre 1513 in *Carte Stroz.* III, f. 12-13 nell'Archivio di Stato in Firenze).

<sup>1</sup> *Manosc. Torrig.* XXI, 218 s.

<sup>2</sup> VERDI 95 s.

<sup>3</sup> *Manosc. Torrig.* XXI, 205 s.

<sup>4</sup> CHARRIERÈ (I, 41-46) dà il testo francese colla data 16 dicembre 1517. Una versione latina colla data giusta «23 dicembre» 1517 nel *Cod. Vat.* 3922 f. 116-118<sup>b</sup> della Biblioteca Vaticana.